

Difendere l'alleanza contro natura dallo snobismo osceno e illibato di chi guarda il panorama mentre le rive del fiume prendono fuoco

**T**utto ma non lo snobismo. Bisognava prenderla a cuore, in modo pul-  
sante e leggermente infartuale, questa svolta politica e parlamentare  
che ha aspetti demenziali come la crisi da cui è nata. Per una ragione  
semplice: le crisi, perfino questa, servono a misurare e commisurare lin-

DI GIULIANO FERRARA

guaggio e intelligenza, servono a eliminare il superfluo flottante della vita  
ordinaria, con i suoi dettagli inessenziali, ti mettono a contatto con il patri-  
monio del realismo, di tanto superiore alla chiacchiera delle idee o cacioca-  
valli appesi. Sgombrano il campo dal cancro sentimentale della coscienza  
assoluta, specie la coscienza individuale, specie la crisi di coscienza, che è  
un abbruttimento mascherato da incantamento e da bene assoluto, una  
specialità del giornalismo più stronzo del mondo. Brindiamo alla coscienza  
rettamente formata, come voleva il cardinale Newman, ma ricordiamoci  
che senza alcune centinaia di Papi, senza disciplina liturgica, senza ordini  
consacrati, senza pensiero cristiano aristotelico, materialista, senza cate-  
chismo il cristianesimo oggi sarebbe una piccola setta di creduloni in perfet-  
ta coscienza. Brindiamo ai veri grandi obiettivi della guerra di Liberazione,  
ma ricordiamoci che senza il governo Badoglio e la svolta di Salerno in  
favore della monarchia fellona, altro che i grillozzi, l'Italia travolta dal  
mussolinismo di cartapesta sarebbe uscita dalla tragedia con un costo  
umano, politico e storico infinitamente maggiore. Brindiamo alla coerenza  
dei valori, evitiamo di giudicare in modo avalutativo, impegniamoci alla  
misura delle cose senza infingimenti e facilismi, ma tra le cose da giudicare  
mettiamoci quel che è della politica, lo scopo principale da ottenere, senza  
alcun tasso di interesse personale male compreso, e con il calcolo degli  
interessi effettuali in questione, senza pietà, un calcolo sovrano per gente  
intimamente onesta che non invoca l'onestà, semmai la pratica come vuole  
l'arte del possibile. Se devi difendere le istituzioni liberali da un bruto, che

ora è tornato a essere l'onorevole senatore Matteo Salvini, difendile. Se devi  
difenderle con una manovra parlamentare del tutto legittima, spericolata e  
bugiarda come tutte le manovre, esposta perfino al ludibrio, bè, difendile.  
Compromettiti, agisci, sii severo, intimidente, abbi per te il tuo punto di  
vista, per quanto inelegante, poco cool, e battiti perché produca risultati  
utili, non avrai mai ragione in senso assoluto, tutto è reversibile, i rischi  
ovviamente ci sono, ma il rischio principale è perderti per la pigrizia, l'indif-  
ferenza, il cinismo travestito da integralismo dei principi, una forma di  
snobismo.

Chi pensa che non ne vale la pena, che c'erano altre strade, che il voto  
a comando era meglio del licenziamento in tronco del ministro dell'Inter-  
no, il senatore Salvini, ha tutto il diritto di pensarlo. Chiedo scusa a Pigi  
Battista per averlo trascinato in una magnifica rissa da strada via Twit-  
ter, al massimo l'indecenza della mia reazione energumena è spiegabi-  
le con il fatto che al Foglio tengo sopra molte altre cose, senza feticismi: in  
effetti avrei dovuto valutare meglio che, Foglio a parte, le sue opinioni  
sono opinioni legittime. Ma Pigi non è stato snob, è stato per me un po'  
cazzone, quello che è intollerabile è il tiepido che dice vabbè, alla Masneri,  
che alla fine accetta l'ineluttabile di un'alleanza contronatura per com-  
battere un uomo troppo nature, sempre il senatore Salvini ex Truce, ma  
poi si riserva la salvezza snobistica della sua ipercoscienza illibata. Quel-  
lo no. Quello è inescusabile. Nel mio delirio pedagogico da vecchio comu-  
nista, tra una nuotata e l'altra, ho chiesto di fare a proposito di Giggino,  
Gribbels, Toninelli e soci le litanie dei santi, e di ripetere con me e con  
Padre Spadaro esercizi spirituali di ammirazione e incensamento di gen-  
te di cui dicevo fino a poco fa che bisogna combatterli per quello che sono  
più che per quello che fanno. Ognuno ha il suo stile. Il mio è sempre stato  
incendiario, in certi momenti, perché penso che senza bruciare i ponti nel  
mio strano, incredibile, fantasioso e feroce paese molta gente che amo  
finisce per passeggiare lenta sopra tutti ponti e guardare il panorama  
mentre le rive del fiume prendono fuoco. Lo snobismo, appunto.

